



# Notiziario di Pro Natura Cuneo

ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 24° - n° 1 febbraio 2021

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE ANNO 2020

Il 2020 è stato un “annus horribilis” per la nostra specie, ma non solo.

Purtroppo la crisi economica conseguenza della pandemia porta con sé pesanti interventi sul territorio destinati a peggiorare ulteriormente il paesaggio cuneese.

Nonostante le difficoltà del momento, Pro Natura non è andata in lock down, anzi siamo intervenuti in molti settori. Ricordo le azioni nel Comune di Acceglio per la difesa delle sorgenti del Maira, area vincolata dall’Europa, dove era stato localizzato un campeggio impattante e non più in regola. Sempre in Valle Maira c’è stato un intervento contro l’esercito italiano che utilizza l’area del colle Maurin come poligono di tiro per le esercitazioni. Anche qui siamo in zona SIC. Oltre all’impatto sulla fauna, disturbata pesantemente dai cannoneggiamenti, vengono lasciati in loco residui di ogni tipo senza una adeguata bonifica.

In valle Gesso stiamo seguendo le problematiche legate alla piana del Valasco, proprietà privata da quando nel 1878 il Comune di Valdieri vendette tutto il territorio al re Vittorio Emanuele II. Oggi appartiene ad una società che non effettua

manutenzioni, soprattutto sulle splendide strade militari che stanno andando in rovina. Da anni è aperto un contenzioso per gli usi civici e la legalità del contratto di vendita.

Sempre in questa valle siamo intervenuti, finora senza successo, contro la realizzazione di una strada nel vallone del Sabbione con pesanti interventi di movimentazione terra. Stesso problema in valle Stura dove si sta realizzando un’analoga strada con i finanziamenti regionali per la promozione delle attività silvo-pastorali nel vallone della Valletta.

Restando in termini di viabilità, si è seguito l’annoso problema della galleria di Tenda e del completamento dell’autostrada Asti-Cuneo.

Invece, risultato molto positivo, la ferrovia Cuneo- Nizza è entrata al primo posto dei luoghi del cuore del FAI, grazie al notevole impegno dell’associazione per le Ferrovie locali, di cui facciamo parte.

C’è poi il problema del nuovo ospedale di Cuneo. Abbiamo con tutte le forze sostenuto l’importanza sia in termini ambientali e paesaggistici, sia in termini sociali, di mantenere il nuovo ospedale nell’attuale sede del Santa Croce. Purtroppo, invece, il

Consiglio comunale di Cuneo, a maggioranza, ha scelto il Carle con il risultato che altro suolo verrà cementificato per gli edifici dell'ospedale e per la necessaria nuova viabilità.

Abbiamo poi seguito tante altre questioni: il verde pubblico; i disastri causati sulle piante dal tarlo asiatico a Madonna dell'Olmo e a Cerialdo; la trasformazione di piazza Europa a Cuneo con la creazione di un parcheggio sotterraneo e l'abbattimento dei cedri presenti; la caserma Montezemolo, dove altri alberi verranno abbattuti per creare una "piastra" per eventi, non avendo più a disposizione l'area di piazza d'armi, oggi piazza Parri, che sta per essere trasformata in parco

Resta sempre nel libro dei sogni la circonvallazione di Demonte (il tracciato in galleria, da noi sostenuto, anche se più oneroso, era il meno impattante; il progetto prospettato, giustamente bocciato dal Ministero dell'Ambiente, passa in un importante SIC) e nessuno più parla dei paravalanghe al colle della Maddalena o della galleria bassa tra Grange di Argentera e Maison Meane per collegare il Cuneese con la Provenza, senza dar corso a faraonici e impattanti progetti di autostrade e mega gallerie.

Continua purtroppo il consumo di suolo, la cementificazione dei canali irrigui, l'idroelettrico selvaggio sui canali, senza dimenticare l'inquinamento luminoso e la tutela della fauna e della flora.

Il nostro impegno con i **volontari del verde**, un "piccolo" numero di soci

volonterosi che si è assunto l'impegno di pulire le aiuole di via Bodina a Cuneo, ha dovuto subire un arresto per pandemia.

Anche il **ciclo di conferenze "Ambienti vicini e lontani"**, un momento culturalmente molto importante e un notevole richiamo per la cittadinanza, ha subito un pesante arresto. Nel 2020 siamo riusciti a tenerne solo 5; poi il cinema Monviso è stato chiuso e tutto si è bloccato. L'8 gennaio 2020 si è parlato di Nepal e di un progetto di solidarietà dopo il terribile terremoto del 2015. Sempre a gennaio i fratelli Panzera hanno proiettato l'Islanda in inverno. A febbraio si è parlato dell'enologia nell'antico Egitto e delle sfide che le nuove tecnologie digitali offrono a musei ed opere d'arte. Infine, a marzo, restando sempre in campo artistico, abbiamo parlato degli animali reali ed immaginari nell'arte. Poi più nulla.

Anche i **viaggi** hanno forzatamente dovuto subire una battuta d'arresto. A giugno è stato possibile trascorrere un pomeriggio con una piacevole cena conviviale a Chiusa Pesio a vedere un allevamento di asini e muli e le attività della agricoltura biodinamica.

All'inizio di luglio abbiamo effettuato un viaggio a Castelluccio di Norcia nel momento dell'incredibile fioritura delle lenticchie. A settembre la Basilicata, viaggio di estremo interesse sotto l'aspetto ambientale e naturalistico, e ad ottobre i castelli delle Langhe: Govone, Magliano, Guarene.

Nel 2020 abbiamo mantenuto il numero degli iscritti, con un lieve aumento: 320 effettivi più un centinaio di soci famiglia. *Il Presidente*

## **OSPEDALE UNICO DI CUNEO UN INUTILE E DANNOSO CONSUMO DI SUOLO**

A Cuneo ci sono due ospedali, uniti in un'unica azienda: l'ospedale Santa Croce, di antica origine, oggi localizzato sull'altopiano, nel centro cittadino, a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria, e l'ospedale Carle, creato nel 1935 nella frazione Confreria, al di là del fiume Stura, per curare gli ammalati di tubercolosi. Il Carle ha tutto attorno un grande parco, oggi mal tenuto, e terreni agricoli ancora coltivati. Il Carle negli ultimi anni ha ospitato alcuni reparti qui trasferiti dal Santa Croce. Quando è scoppiata la pandemia da Coronavirus è stato trasformato in ospedale Covid, proprio per la sua posizione decentrata e indipendente.

Da anni le forze politiche parlavano della opportunità di creare un ospedale unico, ma concretamente non si era mai fatto nulla. La possibilità di attingere ai finanziamenti europei del Recovery fund ha accelerato i tempi e il Consiglio comunale, a maggioranza e contro il parere della quasi totalità della popolazione, ha deciso che bisognava realizzare un ospedale unico (e non i due che la logica più elementare avrebbe indicato come ovvi) e al Carle, dove ci sono tanti terreni da cementificare!

La decisione del Consiglio comunale è maturata nonostante i pareri negativi di tecnici, addetti ai lavori, cittadini e ambientalisti che hanno proposto di realizzare il nuovo ospedale nel sito attuale, con adattamenti e trasformazioni possibili e vantaggiose, salvando il blocco delle sale operatorie costruito da pochi anni, e utilizzare il Carle per la lunga degenza, come ospedale per le pandemie, come sede del corso universitario per infermieri (che non ha una sua sede) e, perché no, per creare tutto attorno un parco, un giardino botanico con serre per piante rare. Niente da fare.

Si sono chiesti i nostri amministratori se effettivamente alla città di Cuneo servirà un ospedale "unico"? Si sono chiesti quale sarà la medicina del futuro? Certamente l'epidemia in corso insegna che concentrare tutte le attività sanitarie in un unico edificio non è positivo; ci sono patologie, come il caso del Coronavirus, che richiedono aree indipendenti, isolate, meglio se lontano dalle città. Cuneo ha già questa opportunità e ha senso mantenere entrambe le strutture proprio per queste esigenze diverse.

Il futuro della Medicina, poi, sarà la cura a domicilio, la prossimità, l'assistenza in remoto, mentre gli ospedali saranno invasi da tanta tecnologia che cambierà il loro aspetto e la loro funzione. Il futuro ci dice che dovremo muoverci di meno, soprattutto con i mezzi motorizzati. Invece, si è deciso di abbandonare l'ospedale vicinissimo alla stazione ferroviaria per realizzarlo in un sito non servito da mezzi pubblici! Che cosa significa questo? Oltre al consumo di suolo agricolo per realizzare il nuovo edificio, occorrerà consumare altro suolo (e soldi) per creare le strade di

accesso all'ospedale (è subito ritornata in auge la circonvallazione modello autostrada che distruggerà migliaia di ettari di terreno agricolo pregiatissimo). C'è poi da tenere in considerazione anche l'aspetto paesaggistico. Al Santa Croce può essere realizzata una struttura in orizzontale che sostanzialmente non altera le altezze attuali. Invece l'impatto paesaggistico del nuovo Carle sarà devastante, visibile in lontananza con la sua mole di cemento.

Altro interrogativo: quale sarà il destino del Santa Croce? Le "suggerzioni" presentate dai sostenitori del Carle sembrano di difficile realizzazione anche per i costi elevati e le scelte tutt'altro che fattibili (polo universitario, albergo per i familiari dei decenti al Carle, sede della medicina territoriale, ecc.). Quindi, altri soldi, tanti altri soldi, che non ci saranno e che determineranno l'abbandono di questa enorme area al degrado. Il vecchio Santa Croce nel cuore del centro storico è stato svuotato nel 1960 e da allora non si è trovato modo di riutilizzarlo!

La pandemia in corso ci ha messo in ginocchio, ma ben più gravi saranno, a breve, le conseguenze del cambiamento climatico che non vogliamo in nessun modo prendere in considerazione. Non possiamo più permetterci di consumare neppure un metro quadrato di suolo fertile, perché di cemento ne abbiamo già troppo, e in futuro si prevede una drastica diminuzione della popolazione per cui non sapremo che cosa farne delle tante case. Il suolo con gli alberi e la vegetazione è il principale antidoto contro l'aumento della temperatura. Invece si continua a cementificare.

*Domenico Sanino*

---

## **AUTOSTRADA ASTI - CUNEO**

Il nuovo anno è iniziato sotto l'incubo della pandemia, ma una notizia, attesa ed annunciata infinite volte, è giunta a rasserenare, per quanto possibile, l'orizzonte oscuro, non solo per le nevicate previste. Questa: i ministri delle finanze e delle infrastrutture hanno posto le firme definitive e il 26 Gennaio 2021 le ruspe sono arrivate nel cantiere. L'autostrada Asti-Cuneo verrà terminata entro i prossimi tre anni!

Anche noi dell'Osservatorio di Langhe e Roero abbiamo giustamente apprezzato, ma subito dopo ci è venuto da dire: Asti-Cuneo, oltre alle beffe di anni di chiacchiere, anche il danno di un'opera mal concepita. Torniamo quindi agli inizi.

"Tra tutti i dati relativi alla costruenda autostrada emersi oggi (aprile 2005) quello che ci sollecita di più è il tempo, giugno 2009, di chiusura dei lavori". Così commentava l'allora Presidente della Provincia di Cuneo, Raffaele Costa, alla notizia dell'assegnazione della gara per l'individuazione del socio privato della società concessionaria della Asti-Cuneo.

Oltre 15 anni dopo, il 2 gennaio 2021: “La ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, ha firmato i decreti che sbloccano le convenzioni per le società Asti – Cuneo e Satap (tronco Torino Milano). Il perfezionamento delle Convenzioni consentirà il completamento del collegamento autostradale A33 Asti – Cuneo lungamente atteso .... La tratta da realizzare è divisa in due lotti (2.6.a – 2.6.b) per un’estensione complessiva di 9,8 km. La tratta 2.6.b interessa i comuni di Alba, Roddi e Verduno già possiede i provvedimenti approvativi e i lavori sono realizzabili in 2 anni. Contestualmente si procederà all’approvazione del lotto 2.6.a ed alla successiva esecuzione che sarà conclusa entro il 2024”. (Dal comunicato del Ministero dei Trasporti).

A ruota il commento del Presidente della Regione, Alberto Cirio: «Tutti gli elementi di ostacolo a livello ministeriale sono stati superati. ...Se non ci saranno ulteriori impedimenti, rispetteremo la promessa di concludere l’opera entro la fine del mandato”.

Fondamentale poi la chiosa dei parlamentari cuneesi della Lega Giorgio Maria Bergesio e Flavio Gastaldi: "Per la Lega, che sulla questione ha sollecitato più volte nelle ultime settimane il ministro dell'Economia, si tratta di una vittoria importante. Oggi è una data storica perché manteniamo un impegno preso con i cittadini, la dimostrazione che quando ci sono la serietà, la buona volontà e la dedizione i risultati si ottengono .... Ora ci attendono tre anni di lavori per completare i 9 km mancanti!!” Anche Salvini se ne è compiaciuto.

Da ultimo l’assessore regionale Gabusi che, nella replica all’interrogazione del consigliere Marellò, si allinea alle dichiarazioni di Cirio. Peccato si contraddica da solo. Infatti, per quanto riguarda il lotto 2.6 a, prevede che le autorizzazioni arrivino entro il 2022 e che sia completato in altri 30 mesi, ossia Luglio 2025 e non Maggio 2024.

È sempre così: ora come allora, la politica non riesce a fare a meno di vendere la pelle dell’orso prima di averlo ucciso. Come pure ha un bisogno spasmodico di appendersi quante più medaglie possibile: ne va della sua stessa sopravvivenza. Tuttavia, una volta tanto, proviamo a credere alle loro parole, facendo finta di dimenticare che:

- Il progetto del lotto 2.6.a con tracciato all’aperto invece che in galleria è allo stadio preliminare e dovrà affrontare tutto il processo autorizzativo la cui durata sta nella mente degli dei;
- Il Ministero dell’Ambiente aveva a suo tempo bocciato la soluzione all’aperto e dovrà quindi rimangiarsi tutte le considerazioni fatte per imporre la soluzione in galleria;
- Anche il preventivo è allo stadio preliminare e, di conseguenza, è probabile che l’analisi dei costi non abbia ancora considerato tutte le voci;
- Il concessionario abbia già esplicitamente anticipato la possibilità di rivedere il Piano Economico Finanziario allegato alla delibera CIPE sulla base dell’analisi degli effettivi costi di costruzione e degli effettivi

flussi di traffico qualora non in linea con quanto ipotizzato in fase di trattativa con il MIT;

- Sono stati escluse dal preventivo tutte le opere complementari che nel corso degli anni il Concessionario si era impegnato a realizzare per migliorare la viabilità dei Comuni interessati.

Proviamo quindi, nonostante tutto, a credere alle promesse dei nostri rappresentanti e a domandarci di quale infrastruttura i cittadini della provincia di Cuneo disporranno nel 2024, o chissà quando, e quale sarà il suo impatto sull'economia e la viabilità locale.

- Un'opera progettata nell'ipotesi della realizzazione del Tunnel del Mercantour e della autostrada Nizza Cuneo. Infrastrutture, a giudizio degli addetti ai lavori, senza alcuna prospettiva di un ritorno economico e di nessun interesse per la Francia. In sintesi, prive dei minimi requisiti di fattibilità.
- Un'opera quindi con un tracciato fantasioso (la famosa Z rovesciata), dimensionata per un flusso di traffico di oltre 26.000 veicoli/giorno, ben al di sopra di tutte le previsioni e, alla luce dei fatti, delle reali necessità;
- Un'opera con pedaggi che, di conseguenza, raccoglierà solo parte del traffico della viabilità esistente, compreso quello diretto all'Ospedale;
- Un'opera con un Piano Economico Finanziario bisognoso di continui aggiustamenti e conseguenti rincari dei pedaggi;
- Una struttura destinata a durare alcuni secoli che va ad incidere pesantemente sul paesaggio e sull'uso del suolo della collina ai piedi di Verduno: in pratica, oltre alle beffe di anni di chiacchiere, anche un danno irreversibile alla bellezza dei luoghi che attraversa. Non solo per gli ettari sottratti all'agricoltura dal nastro di asfalto, ma anche per tutti i terreni tagliati dall'infrastruttura che, per evidenti difficoltà di accesso, sono inesorabilmente destinati all'abbandono.

Stando così le cose – e sfidiamo chiunque a dire che non stanno così - non è come afferma il Presidente della Regione che è la politica a dover chiedere scusa ai cittadini cuneesi per gli anni persi, ma siamo tutti noi, con qualche anno in più, a dover chiedere scusa alle future generazioni per aver usato il territorio a nostro uso e consumo e aver consegnato loro i luoghi in condizioni ben peggiori di come li abbiamo ereditati. Temiamo però che non ce lo potrebbero perdonare.

Sono trent'anni che aspettiamo che si completi un'opera sbagliata: smettiamola con le speculazioni politiche e facciamo squadra per ridurre il danno completando l'opera appena possibile, ripristinando il progetto del tunnel secondo il principio della carreggiata minima ed introducendo la gratuità per tutti coloro che si muovono all'interno dei lotti 2.5 e 2.6, da Cherasco a Castagnito/Guarene. Solo così potremo sperare nel perdono delle future generazioni.

*Il Direttivo dell'Osservatorio per la tutela del paesaggio di Langhe e Roero*

## **ASTI-CUNEO ATTENZIONE: È TUTT'ALTRO CHE FINITA!**

*Presentiamo alcune osservazioni di Paolo Tomatis che da anni segue per conto delle associazioni ambientaliste le problematiche legate alla conclusione dell'Asti-Cuneo.*

- Se veramente si fanno partire i lavori sul lotto II.6B senza che ci sia nessun progetto sul II.6A, sono del tutto irresponsabili!
- Bisognerebbe prima verificare se le valutazioni di impatto effettuate dieci anni fa sull'intero lotto II.6 nell'ipotesi della galleria a due canne siano ancora valide oggi, con un quadro completamente mutato, anche per la II.6B.
- Certamente un nuovo progetto per il tratto A sarà da sottoporre a valutazione di impatto ambientale (VIA); ma per ora quel progetto non si è visto, di fatto non c'è!
- Succederà molto probabilmente che si farà un altro pezzo di autostrada, ma questa continuerà ad avere un "buco" in mezzo; quanto ci vorrà per "riempire" quel buco e avere davvero il tragitto concluso?
- L'aggravante è che si aggredisce e si mortifica un territorio estremamente complesso, perché in una striscia larga un paio di km passerà il Tanaro, il canale Enel, la provinciale 7, l'autostrada... e un casello autostradale con quattro svincoli e le porte per i pedaggi!
- Bisognerebbe chiedere ai politici di destra, di sinistra, a tre stelle o a cinque stelle che sostengono questo obbrobrio se sono disposti a sottoscrivere un documento a futura memoria in cui si assumono la responsabilità dei disastri che potrebbero seguire a questa decisione.

---

## **VENDITA DEL VALASCO A VITTORIO EMANUELE II ATTO ILLEGITTIMO?**

L'evento alluvionale del 2-3 ottobre scorso ha devastato pesantemente l'alta valle Gesso, distruggendo anche il ponte che dalle Terme di Valdieri consente l'accesso al Valasco, uno dei luoghi più suggestivi dell'intero Parco della Alpi Marittime, con al centro del piano la casa di caccia che fu del re Vittorio Emanuele II.

Pochi sanno che tutta l'ampia conca valliva del Valasco di ben 2500 ettari è proprietà privata. Infatti nel 1857 i

Comuni di Valdieri ed Entracque concessero al re Vittorio Emanuele II i diritti esclusivi di caccia su gran parte della valle Gesso e, dieci anni dopo, i Comuni vendettero al patrimonio privato del sovrano l'intero Vallasco e le aree dove furono costruite le palazzine di Sant'Anna di Valdieri e di San Giacomo di Entracque.

Il contratto fu siglato il 21 agosto 1868 e, tra le clausole che riguardano il Valasco, oltre al diritto di passaggio

dei cittadini, c'era l'obbligo di prelazione a favore del Comune di Valdieri.

Nel 1957 i beni dei Savoia furono venduti a privati e, dalle ricerche effettuate, non risulta sia stato comunicato al Comune di Valdieri l'intenzione della vendita, come previsto dall'atto notarile. Quindi l'atto di vendita sarebbe nullo; anzi sarebbe nullo anche il primo atto a favore di Vittorio Emanuele II, perché, per consolidata giurisprudenza, i beni di origine demaniale non possono essere venduti.

C'è una seconda questione: gli usi civici. L'origine degli usi civici va ricercata in tempi lontanissimi quando i cittadini potevano utilizzare liberamente i prodotti offerti dal suolo (l'erba, il pesce, gli animali selvatici per cibarsi) o destinavano il suolo stesso all'uso più conveniente (il pascolo, la caccia, la pesca, la capanna per alloggiare o per custodire il bestiame). In questa prima fase non esisteva la distinzione tra pubblico e privato. In epoca feudale, le terre passarono di proprietà del feudatario, ma erano assoggettate agli usi civici a favore degli abitanti del feudo. Questi diritti non sono mai stati alienati, anzi sono stati riconfermati dalla legge 20 novembre 2017, n. 168, che ha riconosciuto i domini collettivi come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie.

Pro Natura Cuneo segue da anni questa questione, da quando nel 1992, l'ADSI (l'Associazione Dimore Storiche Italiane) denunciò alla magistratura lo stato di degrado della casa di caccia del Valasaco, diventata

una stalla e in parte anche bruciata. Si creò un grande movimento d'opinione che costrinse il proprietario a recuperare la struttura e a destinarla a rifugio-albergo. In quest'occasione molti si posero il problema del perché un bene così vasto e importante restasse in mani private.

Il Comune di Valdieri nel 2000 incaricò un legale per uno studio approfondito sulla questione usi civici. Il perito demaniale accertò la presenza dell'uso civico sui terreni privati del Valasco, in quanto acquisiti senza valido titolo. Il titolo originario (Atto di Alienazione del 21 agosto 1868 dal Comune di Valdieri a favore del Patrimonio Privato di S.M. Vittorio Emanuele II° Re d'Italia) è infatti da ritenersi nullo in quanto i beni di origine demaniale (come quelli in oggetto) sono inalienabili. Ovviamente il privato, nel 2005, ha prodotto una perizia di controparte, con cui si ritiene che l'atto sopra citato sia invece valido.

E' la Regione che deve dirimere il contenzioso, ma da allora non è successo nulla, fondamentalmente perché il Comune di Valdieri non ha sollecitato la risposta.

Nell'estate scorsa Pro Natura Cuneo e Legambiente Cuneo sono intervenute presso la Regione e il Comune di Valdieri per trovare una soluzione al problema. Non è solo questione di proprietà, ma di gestione di un bene che è di tutti. La strada di accesso, una perfetta opera militare, versa in gravi condizioni; il rifugio Questa, costruito su un ex caserma militare, è chiuso perché il privato ha ottenuto il riconoscimento del diritto di proprietà



e ha sfrattato il CAI; la gestione dell'area con il parco delle Alpi Marittime è sempre assai problematica. Per questo è importante

che tutto il vallone del Valasco ritorni in mani pubbliche e possa essere goduto pienamente da tutti noi.

*Domenico Sanino*

---

## LUPI E TERRAPIATTISTI

In questi giorni si è molto parlato di una lettera inviata dal neo-presidente delle Alpi Cozie Deidier ai responsabili delle Alpi Marittime, capofila del progetto LifeWolfAlps (per info: lifewolfalps.eu), lettera riportata sul sito Ruralpini (ruralpini.it), noto da tempo per le sue posizioni "contro" e strumentali ad una pretesa difesa delle popolazioni alpine. Sono stata chiamata in causa come ex direttore del parco Alpi Marittime e vorrei qui fare alcune brevi considerazioni del tutto personali, basate anche sulla mia esperienza.

Il problema "lupo", così come la questione ambientale in genere, è essenzialmente politico: è stato così da sempre. Le aree protette, la tutela dell'ambiente, il clima, l'acqua, le specie in via di estinzione, sono temi progressisti, hanno regole da rispettare in vista di un futuro migliore e in questo periodo storico sono temi avversati dai conservatori, che invece privilegiano liberismo, mancanza di regole, sfruttamento delle risorse, tutto subito finché ce n'è: si veda Trump che ha annullato gli accordi sul clima e Biden che li ha immediatamente ripresi. Queste contrapposizioni si sono terribilmente esasperate negli ultimi tempi di crisi e non c'è dialogo possibile, ma solo toni accesi e offensivi.

Quello che personalmente più mi urta nei commenti pubblicati sul sito citato sono i toni esagerati e offensivi e i termini come lupismo, congrega dei lupisti, autocelebrazione, il direttore del parco addirittura paragonato a Mengele che aveva la coscienza tranquilla mentre gasava gli ebrei e l'educazione ambientale nelle scuole definita manipolazione e lavaggio del cervello ai bambini. Se i parchi rientrano nelle politiche di sinistra, le amministrazioni di destra hanno sempre cercato di ridimensionarli, hanno addirittura provato ad abolirli (2012) oppure provano a distruggerli dall'interno nominando presidenti chiaramente contrari alla loro esistenza, con il solo scopo di smantellare quanto è stato fatto, limitandoli alla mera esistenza, riducendoli a un insieme di vincoli e quindi ottenendo il risultato contrario, di sola contrapposizione senza vantaggi. Dato che i parchi non sono solo vincoli ma anche opportunità, i vincoli funzionano solo in quanto servono a dare queste opportunità, e pensare che siano solo vincoli diventa una profezia che si autoavvera. Infatti, ad esempio, Deidier annuncia di volersi sfilare dal progetto, col risultato che perderà tra l'altro proprio quei fondi che servono per le compensazioni dei danni e gli aiuti ai pastori, ottenendo il risultato contrario

(o forse è proprio la contrapposizione che si vuole ottenere?).

L'attuale direttore del Parco Canavese ha pubblicato sul sito una risposta puntuale a tutti i rilievi mossi al progetto, e a questa rimando per i dettagli. Io mi limiterò qui a considerazioni di carattere generale.

Perché un progetto LIFE? Perché i fondi europei sono il solo modo per ottenere finanziamenti e poter così gestire il problema: i parchi se ne fanno carico perché nessun'altra istituzione lo farebbe o sarebbe in grado di farlo. Perché ci sono fondi per il lupo e non per la montagna? Non è vero, i fondi per la montagna ci sono anche. La verità è, piuttosto, che i parchi hanno capacità progettuale e riescono ad ottenere fondi mentre la maggior parte degli enti locali montani da noi questa capacità non ce l'ha. Un comune da solo, o anche una comunità montana, molto spesso, non hanno le competenze tecniche per montare ed essere capofila di progetti europei, in passato ci abbiamo lavorato molto in partenariato, ma fare da soli è diverso. Questo progetto è il secondo del suo genere, coinvolge 4 paesi alpini e innumerevoli partners istituzionali e privati a vari livelli (v. sito): per il primo, il parco ha addirittura ricevuto il Life Award, un premio assegnato ai progetti migliori e meglio gestiti. D'altronde è chiaro che i fondi ottenuti dai parchi hanno finalità di tutela ambientale, ma quelli per il lupo servono indirettamente anche per i pastori, non si tutela il lupo se non si lavora anche "per" e "con" i pastori, anzi senza il lupo i fondi per i pastori non ci sarebbero. Il lupo ha attirato

l'attenzione sui problemi atavici della montagna e, invece di farne un capo espiatorio, sarebbe invece intelligente sfruttare in positivo l'opportunità che offre.

Una delle critiche mosse al progetto è che si spendono molti soldi in consulenze: in realtà si tratta invece di risorse per poter far lavorare persone esterne ai parchi, perché il personale dei parchi è ridotto talmente all'osso che non riesce nemmeno a svolgere le attività istituzionali nel proprio territorio, figurarsi fuori, come è invece necessario, dato che i lupi purtroppo non leggono le paline dei confini e non possono essere contenuti solo nelle aree protette. Inoltre i parchi non possiedono le professionalità di livello tecnico scientifico elevate richieste dal progetto.

Un'altra critica: sono previsti soprattutto fondi per studiare il lupo. Certo, una parte consistente del progetto è dedicata alla ricerca e allo studio della specie. Oltre ad essere imprescindibile per ottenere i finanziamenti (il programma si chiama LIFE Natura e non finanzia attività economiche), la ricerca è indispensabile perché bisogna sapere quanti sono, dove sono e come si comportano, per poter difendere efficacemente le greggi. Le compensazioni e i mezzi di difesa e prevenzione dei danni ci sono e vengono forniti. Dare solo contro, spingere i pastori a non usarli e a non collaborare, è controproducente e autolesionistico. Ma forse è proprio questo che si vuole, per ottenere il fallimento del progetto e poter così strumentalizzare meglio il problema. Il

progetto è per il lupo “e” per i pastori, non c’è scelta né alternativa, sono entrambi necessari per il futuro della montagna.

Ci si scaglia anche contro la comunicazione e la ricerca di consenso nell’opinione pubblica, bollata come “manipolazione”: invece una corretta comunicazione, basata sui dati oggettivi raccolti con le attività di ricerca, è il solo modo per costruire fiducia, per lavorare insieme e fare sinergia. Oltre ai cosiddetti Ruralpini, per fortuna ci sono anche molti pastori che questo lo hanno capito: il futuro della montagna non è stare attaccati a

pratiche arcaiche come se fossero dei privilegi a cui non si vuole rinunciare (“abbiamo sempre fatto così e adesso vengono a insegnarci come fare”), ma nell’innovazione e nella pluriattività, abbinando lupo e pastorizia al turismo sostenibile: in questo modo il lupo può essere addirittura una risorsa, molti giovani lo hanno già capito.

Purtroppo invece con certa gente è come parlare al muro, come coi terrapiattisti: non sentono ragione perché non vogliono sentirla, e sicuramente gli fa comodo così.

*Patrizia Rossi*

---

## NOTIZIE IN BREVE

### ISCRIZIONI PER IL 2021

Si ricorda a chi ancora non ha rinnovato le modalità per iscriversi: le quote sono le seguenti:

**Soci ordinari: € 25,00; Soci sostenitori: € 50,00; Soci patroni: € 100,00; Soci famiglia: € 25,00 + € 5,00 per ogni componente in più della famiglia. Chi vuole ricevere il Notiziario per posta deve versare 3,00 €.**

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692)

- con Satispay al numero 3355640248.

- con bonifico bancario UBI, Iban: IT4300311110201000000004542.

Per l’iscrizione occorre compilare **la scheda allegata al Notiziario di settembre** e reperibile anche sul sito [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it) e inviarla.

### CONFERENZE

Al momento le conferenze continuano ad essere sospese e non si sa quando riaprirà il Cinema Monviso. Vi terremo informati. Poiché le decisioni governative non hanno mai lunghi preavvisi, rischiamo di non riuscire ad avvisare in tempo, per posta, chi non riceve le E-mail. Invitiamo, quindi, questi soci a contattare ogni tanto l’Agenzia Bramardi (0171/692692) per avere le notizie in merito.

Quando si aprirà, provvederemo ad attaccare un cartello informativo alla vetrina dell’agenzia.

## **CINQUE PER MILLE A PRO NATURA CUNEO**

Nel 2020 abbiamo ricevuto le donazioni del 2019 pari a € **1021,55**, inferiore rispetto al 2018 quando ci erano stati versati 1779,18 euro. Un grazie a chi ci ha scelto e un invito anche nel 2021 a desinare a noi il 5 per mille.

In fase di compilazione della prossima denuncia dei redditi occorre indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere nella casella **Onlus - o Enti del Terzo settore- e non profit, in cui figura Pro Natura Cuneo.**

Il Codice fiscale è: **9 6 0 2 5 2 7 0 0 4 0**

## **CORSO DI NORDIC WALKING**

Il Nordic walking è una camminata naturale alla quale viene aggiunto l'utilizzo dei bastoncini, che permettono di creare una spinta che coinvolge i muscoli di tutto il corpo e alleggeriscono la colonna vertebrale a tutto vantaggio del benessere della schiena. Viene praticato all'aria aperta ed è uno sport per tutti e per tutte le età.

Si propone per i soci un corso, tenuto dal nostro socio Luca Giraudo, istruttore nazionale della scuola italiana di Nordic walking, nel parco fluviale di Cuneo.

Il corso avrà la durata di 4 lezioni, a pagamento, più una lezione di prova, gratuita il 9 marzo alle ore 9,30

Le lezioni della durata di un'ora e mezza circa si svolgeranno il 16 marzo, 23 marzo, 30 marzo e 13 aprile, sempre alle 9,30.

Numero massimo di partecipanti: 10 per rispettare le misure anticovid.

Costo: € 300,00 da dividersi tra i partecipanti. Nel prezzo è compreso l'affitto dei bastoncini. E' indispensabile la visita medica sportiva non agonistica.

Le iscrizioni vanno effettuate direttamente presso Luca Giraudo: 3336678359; e-mail: [lucagira64@gmail.com](mailto:lucagira64@gmail.com). Per informazioni rivolgersi sempre a Luca Giraudo.

---

## **NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS**

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Direttore responsabile: Domenico Sanino  
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998  
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo  
Stampa: ciclostilato in proprio  
Internet: [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it)  
E-mail: [info@pronaturacuneo.it](mailto:info@pronaturacuneo.it)  
c.c.p. 13859129  
Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO